



1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** "Il Bisonte di Altamira"
- **Autore:** Anonimo
- **Datazione/Periodo storico:** 18.500-14.000 a.C.
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** dipinti rupestri con pigmenti di origine minerale
- **Dimensioni:** figure a grandezza naturale
- **Collocazione attuale:** Grotte di Altamira - Spagna

2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

Queste grotte situate in Spagna sono note soprattutto per il ritrovamento di tracce di insediamenti umani risalenti al **Paleolitico**, prime tra tutte numerose pitture rupestri per tutta la lunghezza delle grotte. Vi sono qui rappresentazioni policrome di animali effigiati in stile naturalistico. Tra questi domina il **bisonte**, ma sono presenti anche figure di cavalli e di cervi, nonché diversi segni schematici.

L'immagine presa in esame rappresenta in modo verosimile e molto particolareggiato, un grosso bisonte morente, forse colpito durante una battuta di caccia. L'animale appare in posizione "fetale", accartocciato su sé stesso con l'unico occhio visibile sulla testa reclinata, spalancato nella fissità della morte.

[Fai una passeggiata virtuale nella "Sala dei Policromi" di Altamira](#)

3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :

Essendo gli uomini di quella fase preistorica prevalentemente raccoglitori e cacciatori che vivevano a strettissimo contatto con la natura, i loro primissimi oggetti artistici riproducevano animali selvaggi e scene di caccia, con significati probabilmente anche magici e propiziatori.

Nei dipinti rupestri sono raffigurati animali caratterizzati da un valore simbolico molto alto ma a noi in gran parte sconosciuto (bisonti, mammuth, cavalli...). Gli animali erano spesso ritratti isolati, con impasti di terre rosse e gialle, grasso animale e sangue. Nelle pitture più elaborate vengono anche rappresentate più scene in successione della battuta di caccia, ma sono estremamente rare. Gli animali "galleggiano" in uno spazio non definito, a volte sovrapposti.

Sorprende invero la grande abilità tecnica di chi ha eseguito tali dipinti, che ben poco hanno di primitivo. Sin dai primi esemplari si ravvisano tridimensionalità, prospettive insolite, maestria nell'uso del colore, nell'utilizzare le asperità del terreno e nel delineare le forme. Tanto più sorprendente se si considera che i dipinti venivano eseguiti in posizioni scomode, usando materiali deperibili e illuminati dalla luce tremolante di torce.

Se grande attenzione veniva concessa al ritratto degli animali, assenti sono invece i riferimenti naturalistici (fiori, alberi, paesaggio...) e anche la **figura umana** - comunque rarissima - era spesso invece solo abbozzata, priva di anatomia esatta, ma semmai in pose essenzialmente espressive o con tratti semiumani.

Da segnalare l'impronta della mano dipinta in molte grotte, forse il primo segno di "individualità" nella storia dell'uomo. In questo caso ricordiamo un tipico esempio di "rito di iniziazione" dei giovani cacciatori testimoniato dalla "Cueva de los Manos" in Argentina.



4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL'ARTISTA:

I **colori** rosso e nero, tonalità base della tavolozza degli artisti del tempo, erano ottenuti da coloranti naturali (minerali di ferro, rocce calcaree, carbone, gesso e simili) ed erano utilizzati con modalità pittoriche differenti, quali l'esecuzione a tratti lineari continui, a coloritura piana o a effetto bicromatico.

Il **graffito**, invece, spesso associato alla pittura, era eseguito con un **bulino** sulle superfici dure e con strumenti di legno, o addirittura con le dita, sulle superfici di lavoro morbide.

In alcuni casi le figure sono modellate internamente, giocando sulla colorazione naturale della parete, ma anche sulle sue condizioni di levigatura o asperità, in modo da favorire l'aspetto policromo del disegno.

Tutti questi accorgimenti sono presenti nella scena principale dei bisonti, mentre nelle altre parti della grotta le figure sono incise o disegnate a colore nero.

Gli **strumenti** che venivano utilizzati per realizzare i dipinti rupestri erano molto semplici e di facile reperimento: bastoncini di legno con attaccati alle estremità tamponi di pelle animale o ciuffi di crine di cavallo, piume di uccelli, canne o ossa cave per eseguire la tecnica dello spruzzo e, naturalmente, le dita.

[Ora guarda un video che ti farà scoprire i dipinti rupestri della "Grotta del Romito" in Calabria presso la località di Papisidero](#)